



Autore
Giuseppe Marazzi

Idea grafica
Giuseppe e Marco Marazzi

Illustrazioni
Christoph Abbrederis

Impaginazione
Gruppe Gut

Copyright by
Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige
© 2003

REPARTIZIONE 26
PROTEZIONE ANTINCENDI E CIVILE
Ufficio Prevenzione Incendi
Gruppo di lavoro
"Educazione alla sicurezza nella scuola"

Chi è Max?

lo scopriremo
insieme **colorando**
questa simpatica storia

di Giuseppe Marazzi



Era la prima domenica dopo l'inizio delle scuole.

Non c'erano ancora molti compiti per casa e quei pochi, Federico e Valentina, li avevano già fatti sabato pomeriggio. Così, papà e mamma decisero di fare una bella gita in montagna, con passeggiata nel bosco e picnic all'aperto.

„Porteremo la griglia da campeggio che abbiamo preso al mare!“ disse tutto eccitato il papà. La giornata si annunciava stupenda ed il sole, già caldo di prima mattina, faceva dimenticare che l'estate era agli sgoccioli.

Federico detto Chicco, sei anni, prima elementare, conosceva già bene i funghi. Il nonno gli aveva insegnato a distinguere quelli buoni da quelli velenosi. „Ne troverò un sacco!“ disse, mentre caricava il suo cestino di vimini sulla macchina.



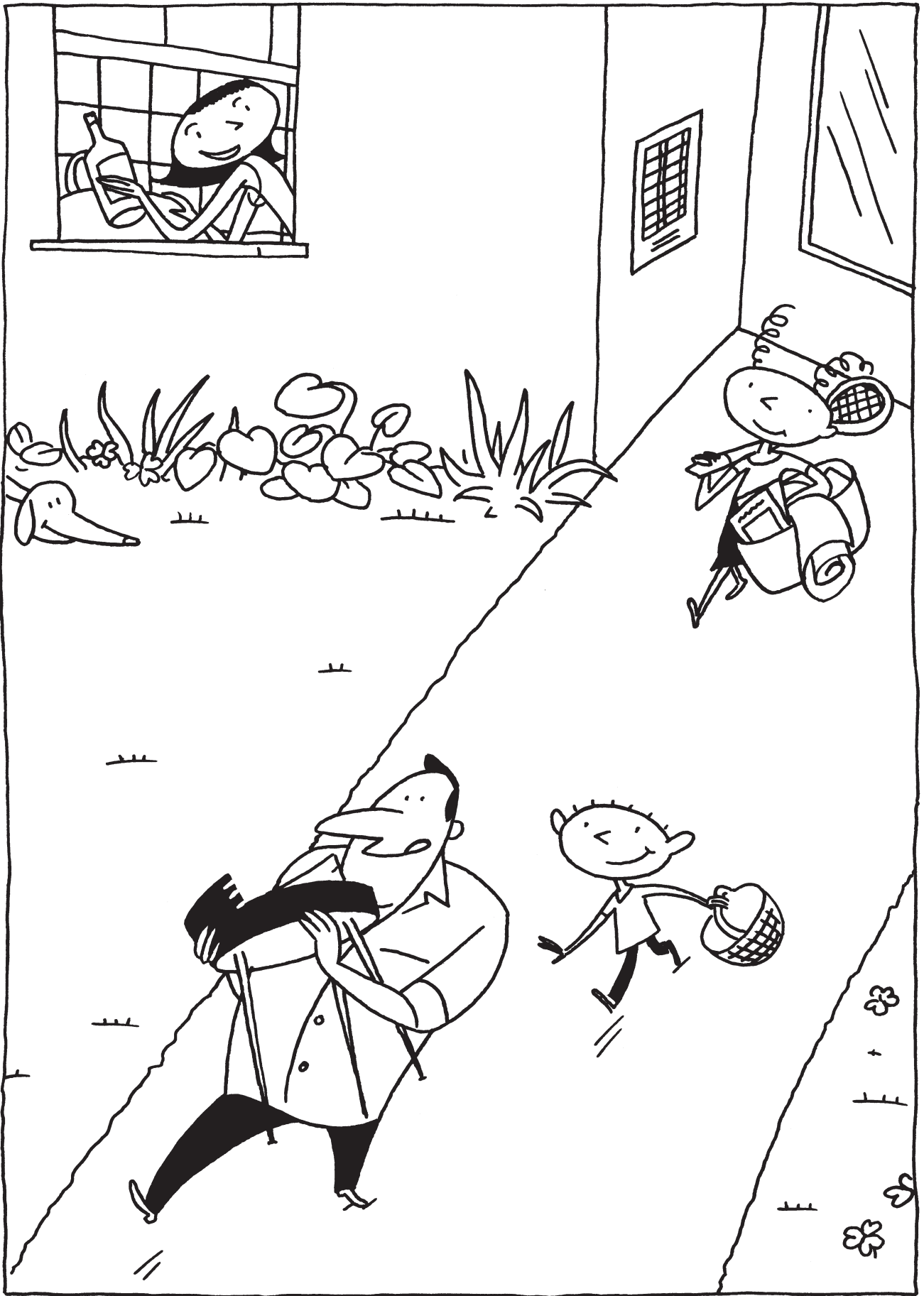


„Ma quante cose volete fare, oggi?“ esclamò mamma, vedendo Chicco e papà riempire baule e portapacchi come se stessero per partire per le vacanze. „Il canotto, la canna da pesca, gli scarponi... mancano soltanto gli sci!“ aggiunse sorridendo. Ma non ebbe risposta, i due uomini di famiglia erano indaffaratissimi nei preparativi.

Valentina, undici anni, prima media, non era da meno e riempiva un borsone di tela con decine di libri e giornalini, le racchette da tennis e una vecchia grande coperta di lana per prendere il sole.

Anche la mamma fece i suoi bagagli: bibite, panini, un po' di cioccolata e le giacche a vento di ciascuno, perché come diceva lei „...non si sa mai!“.

Alle dieci erano già in viaggio cantando tutti in coro allegre canzoncine di montagna. Si fermarono in un paesino in cima ad una valle verso le undici: „Giusto il tempo di raggiungere il laghetto, pescare qualche bella trota e fare una mangiata all'ombra degli alberi!“ disse il papà, indirizzandosi verso un sentiero con il canotto sulle spalle.

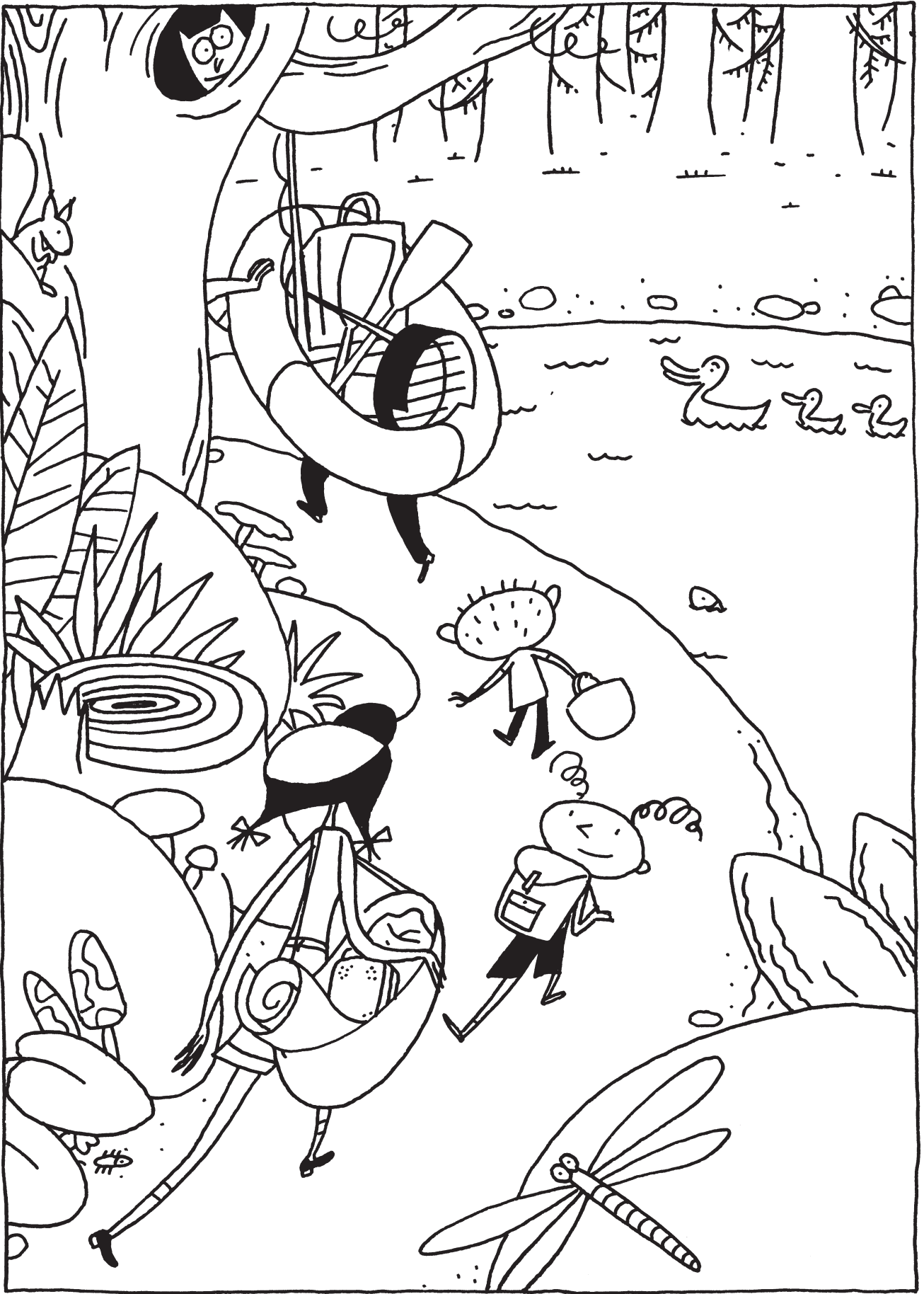




Dopo una breve camminata raggiunsero un tranquillo boschetto in riva ad uno specchio d'acqua dai riflessi cristallini. Posarono borse, borsette e attrezzature varie: papà salì sul canotto e si spinse in mezzo al laghetto, mamma stese sul prato una simpatica tovaglietta a quadretti bianchi e rossi e Valentina si sdraiò sulla sua coperta, ben intenzionata a completare un'abbronzatura che avrebbe fatto invidia ad un bagnino.

Federico, invece, dopo aver assicurato alla mamma che non si sarebbe allontanato troppo, si incamminò nel bosco con il cestino in mano. Indossava gli scarponcini da montagna e la giacca da pesca uguale a quella di papà. Per di più con lo zaino sulle spalle gli pareva di essere un esploratore alla ricerca di un tesoro nascosto. E fu così, che più che cercare i funghi si mise a fantasticare giocando tra gli alberi e i cespugli.





Ad un certo punto vide

alla base di un masso **un buco scavato nel terreno:**

„Probabilmente la tana di una talpa o di una marmotta...“ pensò „...ma per me sarà il nascondiglio del tesoro!“ Si chinò allora per guardarvi dentro, ma era troppo buio e non si scorgeva nulla, né animali, né casse piene d'oro e diamanti. Pensò bene che era necessario illuminare in qualche modo quella piccola, misteriosa grotta, così frugò dentro lo zainetto fino a che trovò la scatola dei fiammiferi, che papà gli aveva affidato raccomandandogli di usarli solo per la griglia. „Uno più, uno meno, poco importa, ce ne sono tanti!“ e così dicendo ne accese uno.



Durò pochissimo. Nemmeno il tempo di avvicinarlo alla buca, che subito si consumò. Allora Chicco raccolse da terra due o tre rametti secchi, li strinse in una mano come per formare una piccola fiaccola e con un nuovo fiammifero gli diede fuoco. Si chinò nuovamente a terra allungando il braccio in direzione della tana, ma, nonostante il fuocherello, non gli sembrò di ottenere molta più luce, anzi: con la coda dell'occhio vide intorno a sé, improvvisamente, una grande ombra. Un brivido di paura gli corse lungo la schiena, ma non fece in tempo a capire cosa stesse succedendo che **"SPLASH!"** un cascata d'acqua gli piombò addosso inzuppandolo tutto! Come una molla, Federico scattò in piedi e, sgranando gli occhi, rimase a bocca aperta.



„Sto sognando!“ pensò „forse sono scivolato, ho preso una botta in testa e adesso sto sognando!“. Poi si guardò i vestiti: era tutto bagnato. „Questo non é un sogno!“. Tornò ad alzare gli occhi: l’ombra era sparita, ma quello che aveva visto gli era rimasto stampato nella memoria. Raccolse frettolosamente le sue cose e, con la velocità di un fulmine corse verso il prato dove erano rimaste mamma e Valentina.

Quando arrivò, vide che papà aveva già finito di pescare e stava arremggiando intorno alla griglia. „Non ha abboccato nulla“ disse la mamma precedendo

Federico che cercava di riprendere fiato „le trote sono state

più furbe di papà; per fortuna ho portato io qualcosa

da mettere sul fuoco. Niente pesce, mangeremo delle

braciole!“ Ma a Federico la fame era passata e voleva

soltanto raccontare quello che aveva visto nel bosco. Si

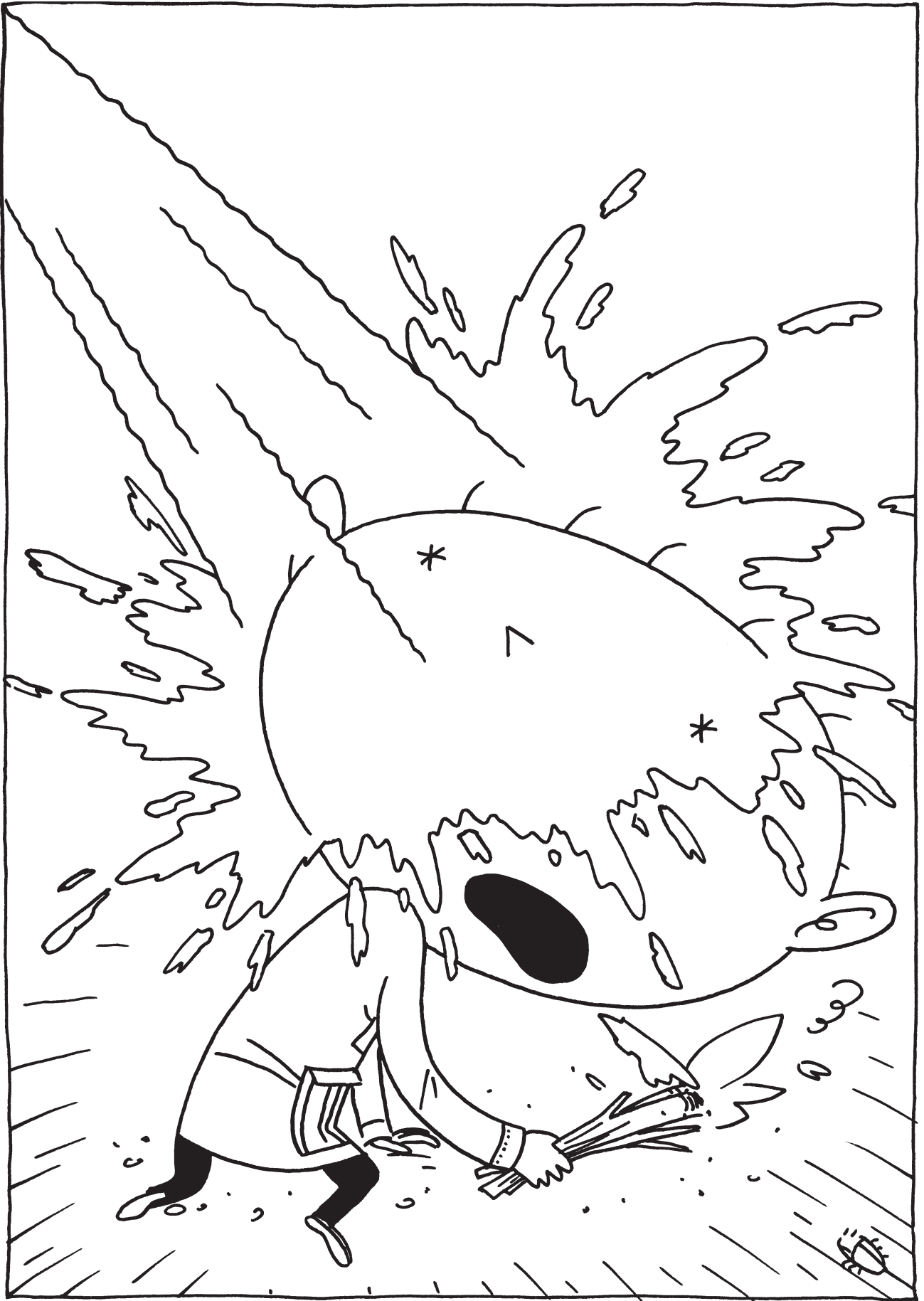
ricordava di avere già visto qualcosa del genere all’asilo su

di un libro, e una volta anche in televisione in un film. Ma

la mamma, accorgendosi che era inzuppato dalla testa

ai piedi lo anticipò di nuovo:





“Ma Chicco! Cosa diavolo hai combinato?
Sei completamente fradicio!”

„Altro che diavolo, mamma...” rispose lui, ancora con lo sguardo sbigottito.
„io ho visto...” a quel punto la famigliola incuriosita e un po’ preoccupata
da quello strano comportamento si strinse tutta intorno a Chicco, che tirato
un sospiro esclamò: “...ho visto un **Elefante!**”. Papà mamma e Valentina
scoppiarono a ridere fragorosamente. Valentina lo prese in giro dicendo che
era proprio un bambinetto fifone, che aveva paura anche delle formiche.

Federico non sopportava che sua sorella si desse delle arie solo perché era
qualche anno più vecchia, e così, con un rapido gesto le cacciò in testa il
cestino di vimini: „ho detto che ho visto un elefante!”

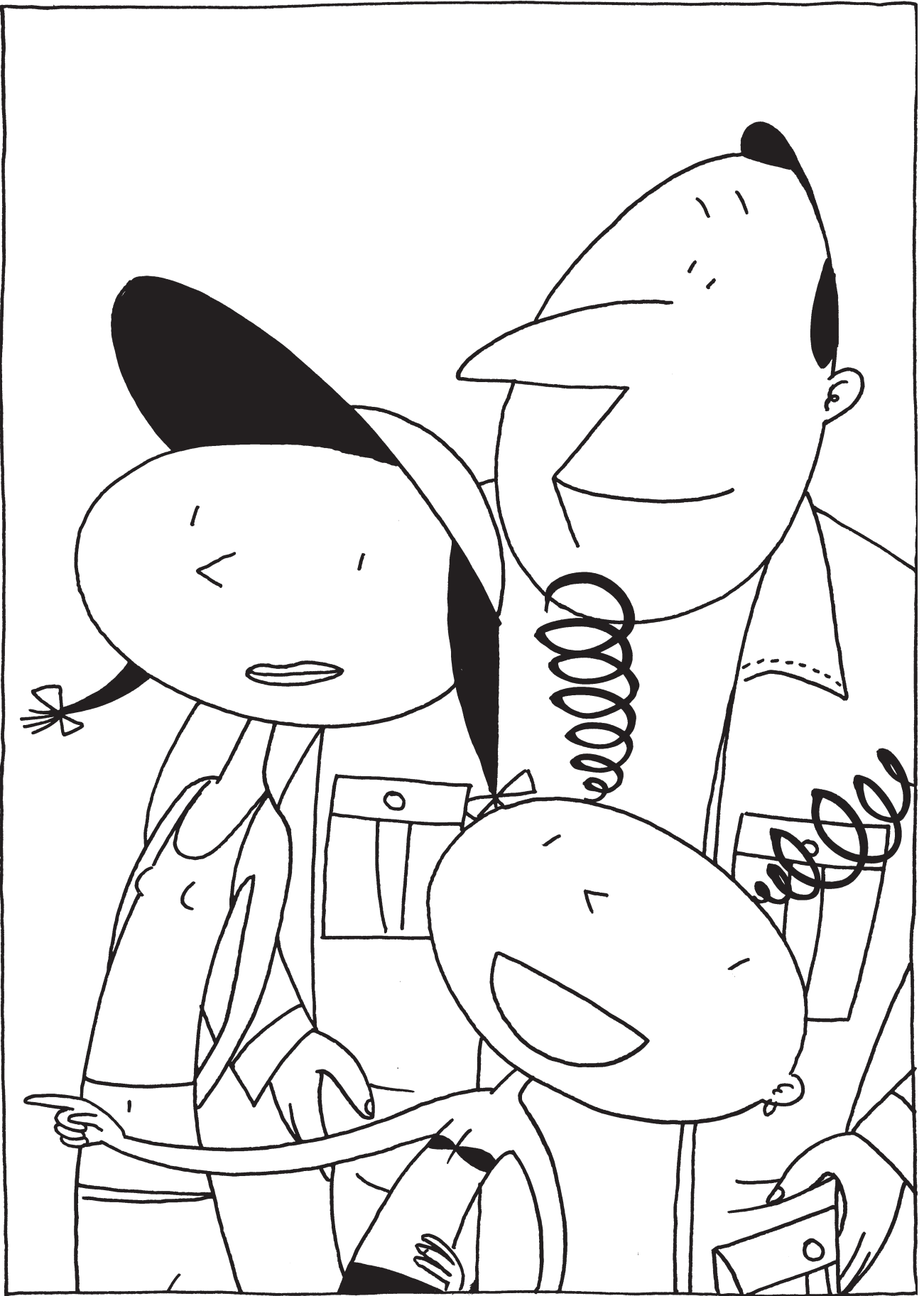
„Sei un fifone!” ribatté la sorella „Calmatevi, da bravi!” intervenne la mamma,
separandoli e cominciando ad asciugare i capelli al suo bambino „avrai visto
uno scoiattolo...” „Ti dico che era grosso così, era un elefante!” „Se era più
grande di uno scoiattolo, avrai visto un capriolo, ce ne sono tanti da queste
parti.” commentò il papà ritornando ad occuparsi della griglia. Poi

ancora, sorridendo: „Se
in mezzo a questo
a tutti, elefante

mi trovi un elefante
bosco offro la pizza
compreso!

Ha! Ha! Ha!”







Quindi ritornò serio ed esclamò:

"Accidenti! che sbadato, ho

lasciato a casa la carbonella. Chicco! Valentina! cercate

qualche bel pezzo di legno, per piacere." Poiché non era il caso di litigare per

così poco e visto che la fame cominciava a farsi sentire, Federico e Valentina

fecero la pace e si sfidarono a chi trovava più legna per papà.

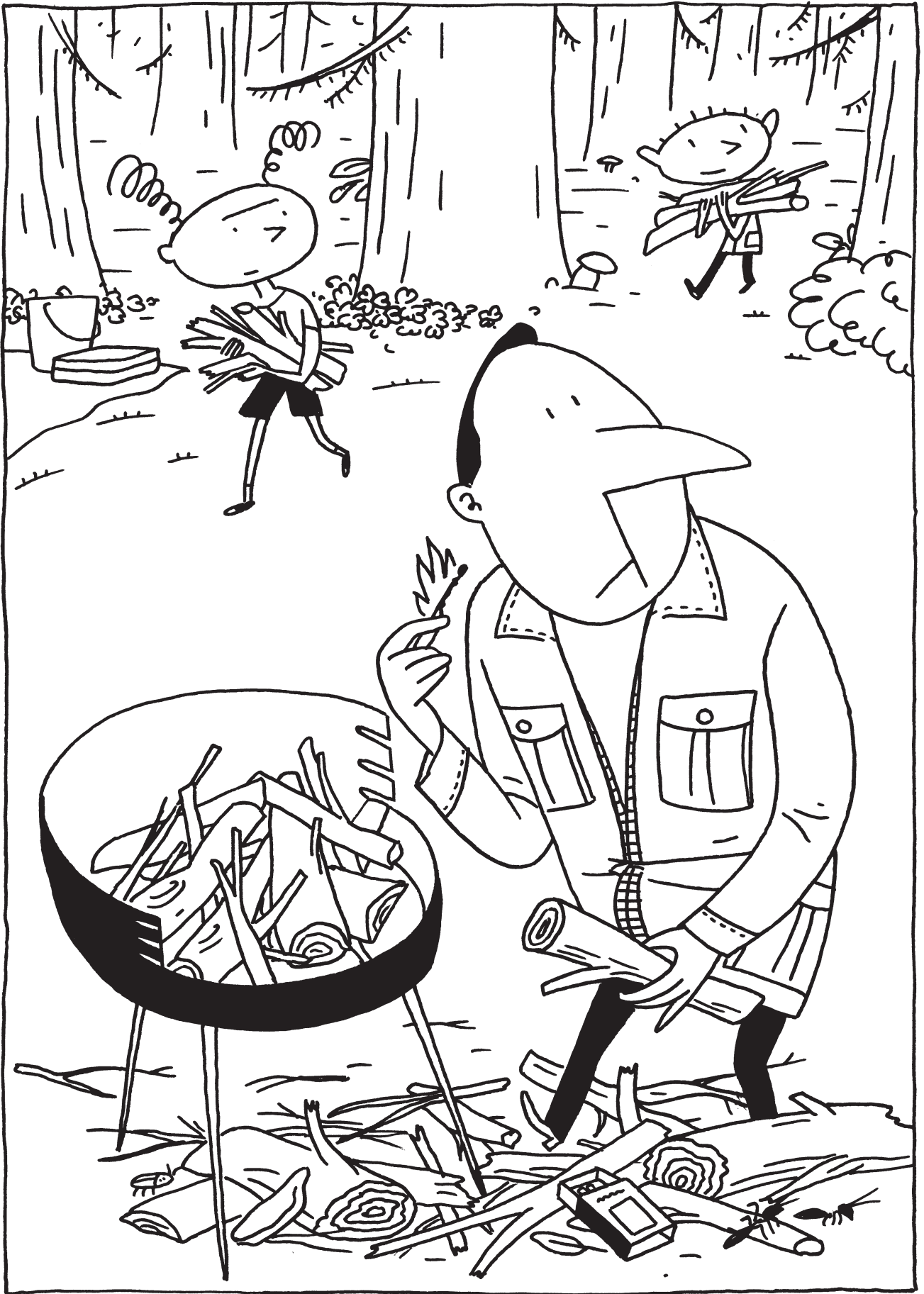
Federico, pur non dimenticando ciò che era successo poco prima si divertì in quella gara di velocità e dopo qualche minuto di fianco alla griglia c'era un bel mucchio di tronchetti raccolti nel bosco. Il papà ne prese alcuni e li mise sotto la graticola. Poi prese i fiammiferi avanzati da Federico e ne accese uno. In quel mentre si udì uno strano rumore.

"Avete sentito anche voi?" chiese papà, fermo con il fiammifero

acceso in mano. Si guardò intorno e pensò: „sembrava il verso di... un

elefante!" poi lanciò un urlo di dolore „AHIAIAI!" il fiammifero si era

consumato, come era successo a Federico e senza che se ne accorgesse.

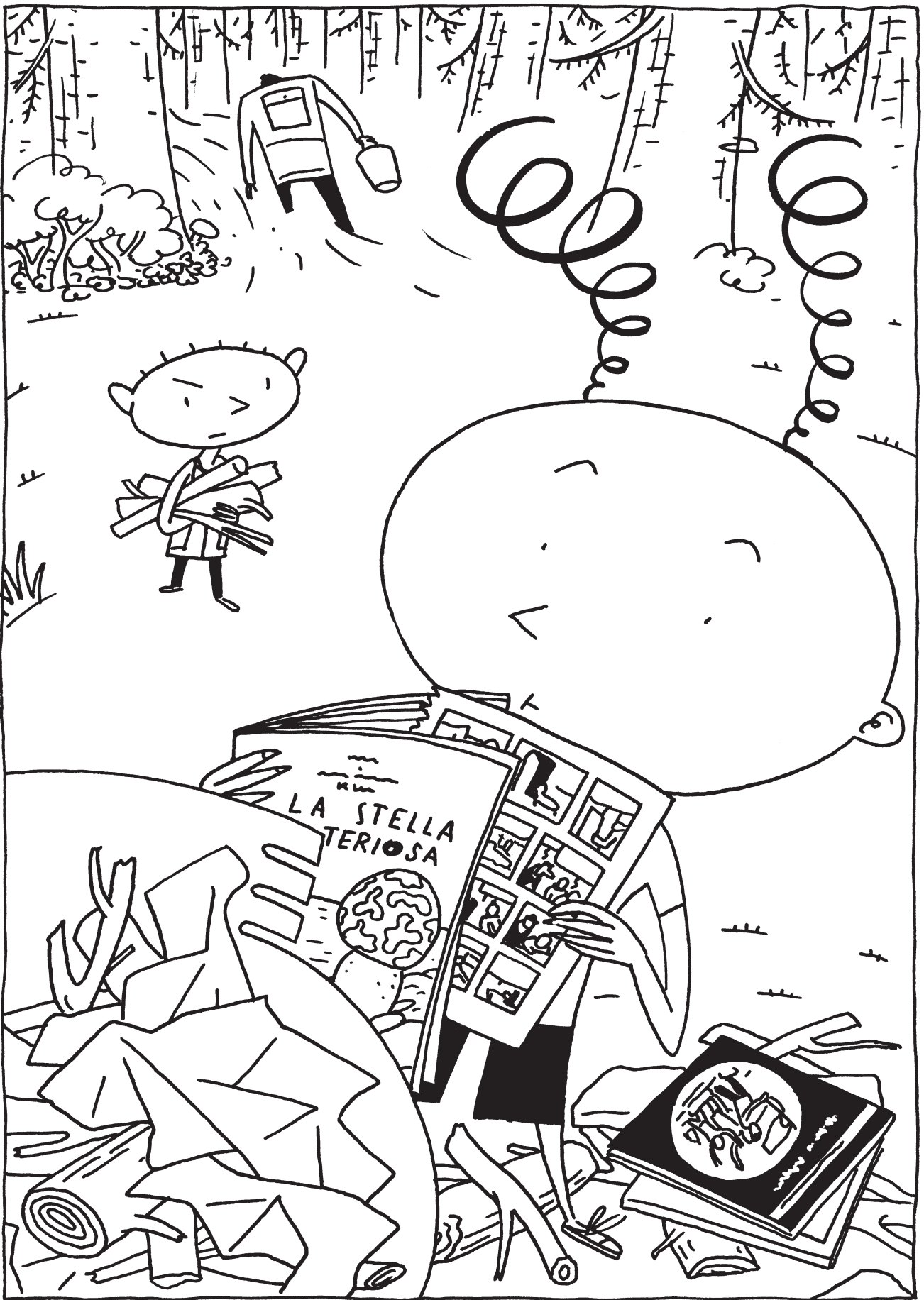




Il calore di quella piccola fiammella
era bastato a fargli scottare le dita.

Allora corse al laghetto e infilò la mano sott'acqua. „Questa storia di Federico mi deve avere suggestionato.“ borbottò fra sé e sé „probabilmente qualcuno suona la tromba, giù al paese!“ disse, giustificando il rumore e cercando di tranquillizzarsi. Con il secondo fiammifero ebbe meno problemi, ma la legna era umida e faticava ad accendersi. „Qui ci vuole qualcosa che bruci bene...ho un'idea! vado fino alla macchina, succhio un po' di benzina dal serbatoio e torno.“ Così il papà prese un pentolino che la mamma aveva portato con sé e partì.

Nel frattempo venne un'idea anche a Valentina: prese la sua borsa piena di libri, la poggiò vicino al mucchio di tronchetti e tirò fuori qualche vecchio giornalino. „Questi li ho già letti, provo a metterli sotto la legna, forse così



funziona...“. Chicco, che voleva vedere più da vicino, si fece avanti, ma la sorellina lo scacciò dicendo: „Tu sei piccolo, stai lontano e aspetta papà!“ . Era l’ennesimo affronto: Chicco scappò via ed andò a sedersi su di un grosso sasso rotondo, in mezzo al bosco.

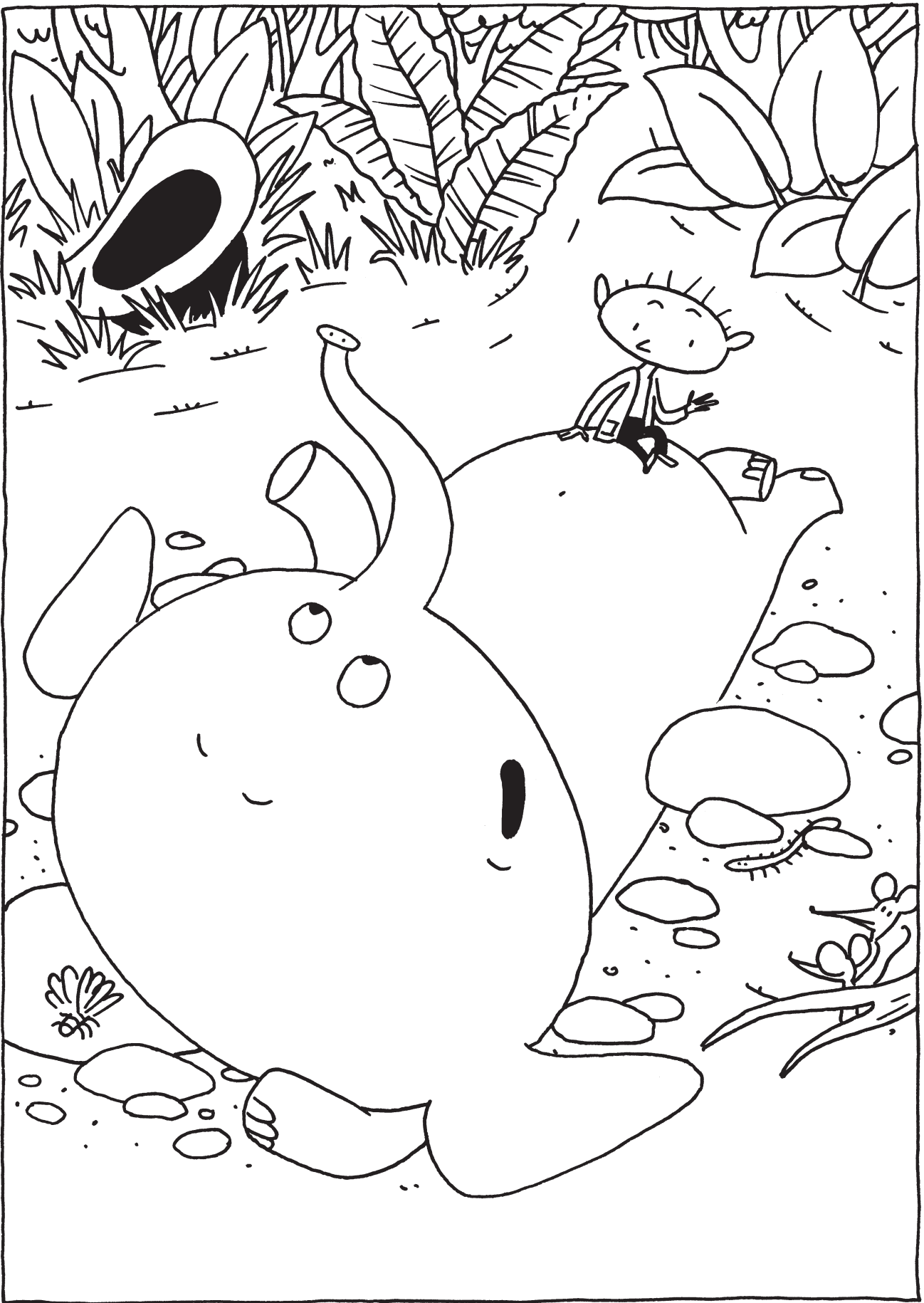
Stava così, rabbioso, pensando „lo, quella lì non la sopporto più...“ quando all’improvviso provò la stessa sensazione di poco prima, alla grotta del tesoro: un brivido lo fece scattare ritto in piedi. Era come se qualcuno lo osservasse di nascosto! Salì in piedi sul sasso e si guardò intorno: niente! Allora si armò di tutto il coraggio che aveva ed esclamò:

”C’è qualcuno nascosto qui?!“

„Non mi sembra di essere molto nascosto!“ gli rispose una roboante voce nasale. Chicco sentì tremare il mondo sotto i suoi scarponcini e qualcosa di strano lo sollevò di un paio di metri da terra; la bocca aperta per lo stupore e senza fiato in gola, si ritrovò seduto a cavalcioni su di un...elefante!

„Ciao; io sono un elefante!“ „Questo l’avevo capito...“ rispose Chicco prontamente. Poi ci pensò su e chiese a se stesso: „io, che parlo con un elefante?“ Ma quel bestione non gli faceva paura, anzi provò da subito una certa simpatia per lui. Simpatia ricambiata a quanto pareva, poiché l’elefante gli fece con la proboscide una specie di carezza sulla testa. „Il mio nome è MAX“ disse questi „e sono il massimo esperto di pericoli d’incendio!“





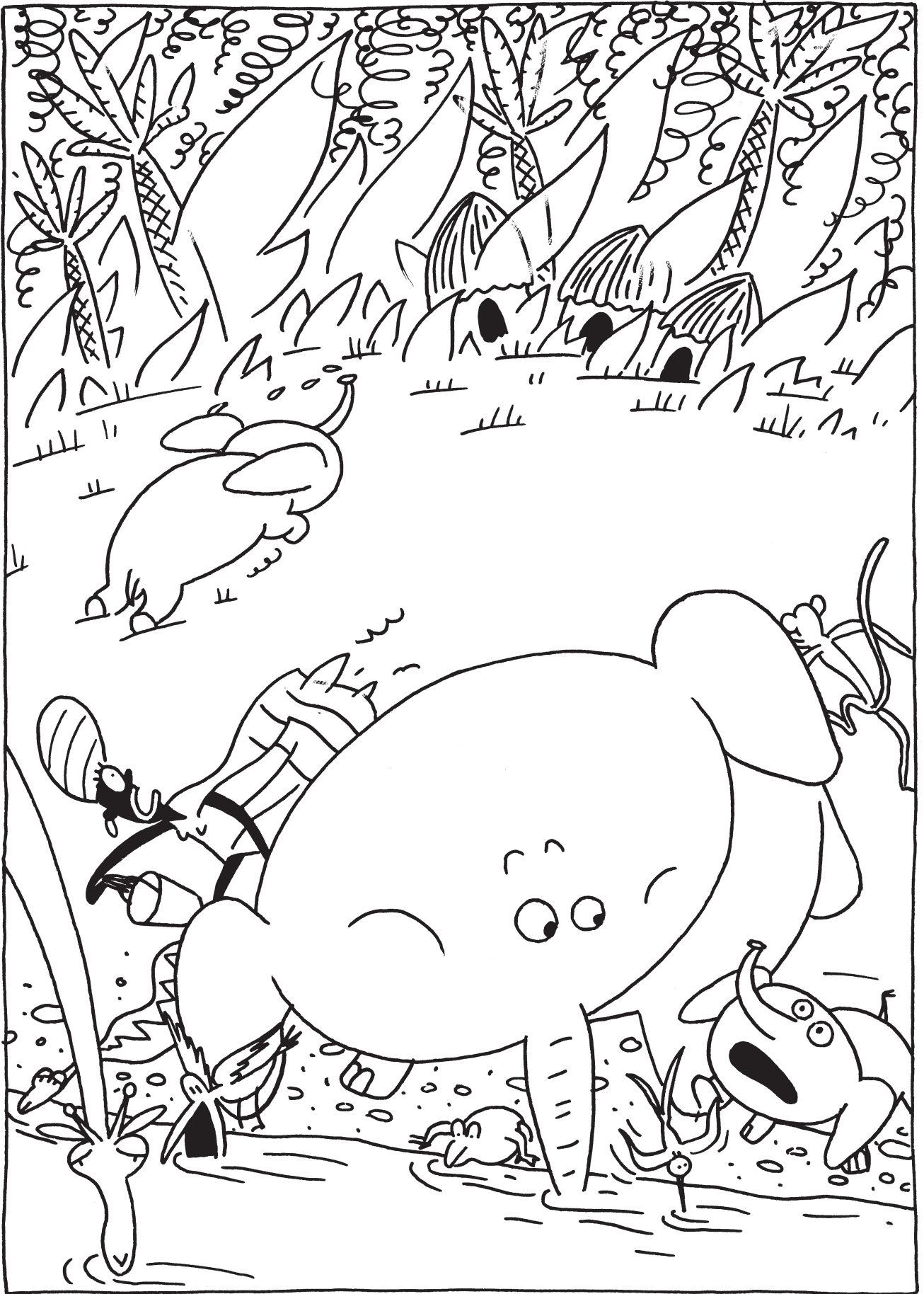
”Io sono Chicco, cioè Federico, ma gli amici mi chiamano Chicco... tu sei mio amico, vero?”

„Certo che sono tuo amico, altrimenti non ti avrei impedito di accendere quei rametti secchi in mezzo al bosco! lo sai che potevi provocare un incendio?”

„Hai ragione!” rispose Federico „ma allora la stessa cosa può succedere a Valentina, mia sorella maggiore: sta facendo una montagna di carta per accendere la legna della griglia...” „Infatti! è per questo che sono rimasto qui!”

„Giusto! ma a proposito, cosa ci fai tu in questi boschi?”

„Devi sapere che io vengo da molto lontano, da un paese dove c’è molto, molto caldo e dove ogni tanto bruciano tantissimi alberi delle nostre foreste. Quando sono nato io c’era proprio uno di questi brutti incendi e ho dovuto subito aiutare i miei genitori a **spegnere le fiamme con l’acqua!** L’incendio è brutto e pericoloso: ha bruciacchiato le piume a molti uccelli che avevano i nidi sugli alberi, ha bruciato le case di tanti miei amici animali, ha fatto anche del male alle persone umane che venivano in soccorso e che non avevano un nasone come il mio per spruzzare l’acqua. Poverino qualcuno è anche morto! Ho capito allora che era importante fare qualcosa per aiutare tutti quelli che non conoscono i gravi pericoli che il fuoco comporta. Così ho deciso di andare in giro per il mondo a togliere dai guai la gente che, come il tuo papà, fa delle cose ma non sa cosa fa!”

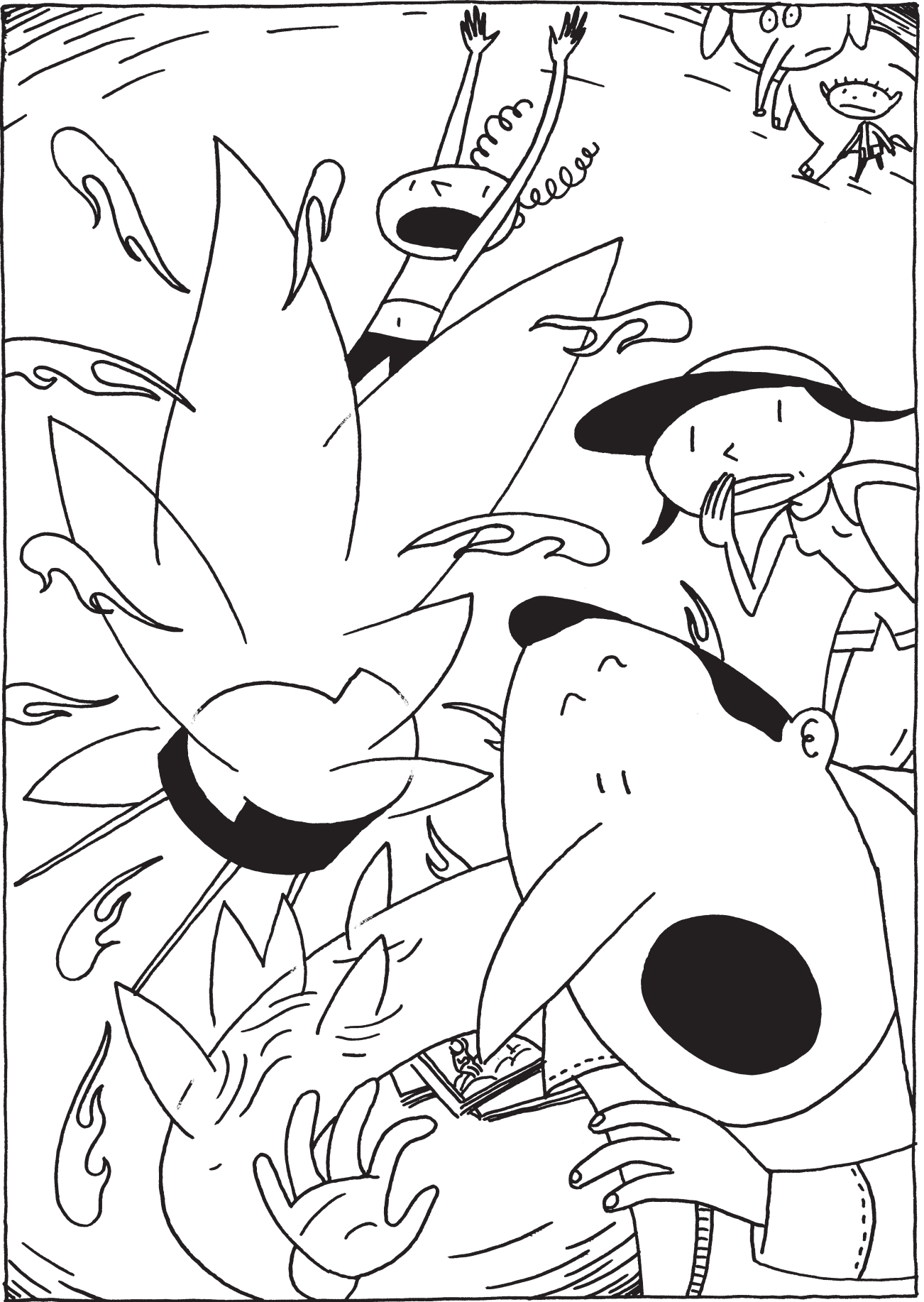


„Fa, papà, cose, non sa...forse non ho capito bene...“ „Voglio dire che se il tuo papà sapesse cosa fa, cioè capisse il pericolo di quello che sta facendo, non lo farebbe più!“ „Ma siccome non lo capisce e non lo capisce anche Valentina...“ aggiunse Chicco facendo un sorrisetto malizioso „...devi insegnarglielo tu...“ „Possiamo insegnarglielo noi, se tu mi vuoi aiutare...“ „lo? ma sarò capace?“ „Bisogna che tu impari e ricordi quello che io ti spiego, poi le stesse cose le potrai spiegare tu ai tuoi amici.“ „D'accordo, ci sto!“ „Benissimo! adesso però andiamo a vedere cosa combinano con quella griglia...“

E così dicendo i due nuovi amici si diressero verso il luogo del picnic. Nel frattempo il papà era tornato con il pentolino pieno. Valentina gli stava spiegando il suo tentativo: aveva provato ad accendere la carta, che aveva cominciato a bruciare bene coinvolgendo qualche rametto più sottile, ma subito dopo si era spenta. Scuotendo la testa in segno di disapprovazione, la mamma raccomandò: *„State attenti!“*. Ma proprio in quel mentre il papà gettò la benzina sulla griglia dicendo: „Con questa, vedrete che

fiamme!“ . E così fu, all'improvviso e senza bisogno di usare fiammiferi. Probabilmente era rimasto qualche pezzetto di **carta** acceso o qualche **ramoscello** incandescente, fattostà che appena le prime gocce di **benzina** ebbero toccato la griglia vi fu un gran bagliore, uno strano rumore simile ad un forte soffio di vento ed una fiammata enorme, larga e alta.





Un calore fortissimo s'irradiò sul viso di tutti.

"Come quando ti scotti al sole!" pensò per un attimo Valentina. Ma le fiamme non si limitarono a restare sulla griglia: gocce di benzina schizzarono dappertutto, anche sulle maniche della giacca di papà. Spaventatissima Valentina fece un salto per allontanarsi e accidentalmente urtò contro la griglia rovesciandola proprio sopra la borsa dei suoi libri.

La scena che si presentò a Chicco e Max, quando arrivarono era di confusione totale: Valentina si era buttata per terra e piangeva e gridava. Anche il papà gridava e correva agitandosi, poiché le maniche avevano preso fuoco; la mamma lo inseguiva, ma tutti e due presi dal **panico**, non capivano che bastava infilare le braccia nel laghetto per spegnere tutto.

A spegnere ci pensò Max,

che dopo aver fatto gran scorta d'acqua corse verso di

loro. Ormai la giacca era tutta incendiata: così

l'elefante con la lunga proboscide

afferrò la **coperta** che stava

per terra e con un colpo di...naso

l'avvolse intorno al papà, che

cadde per terra, insaccato come

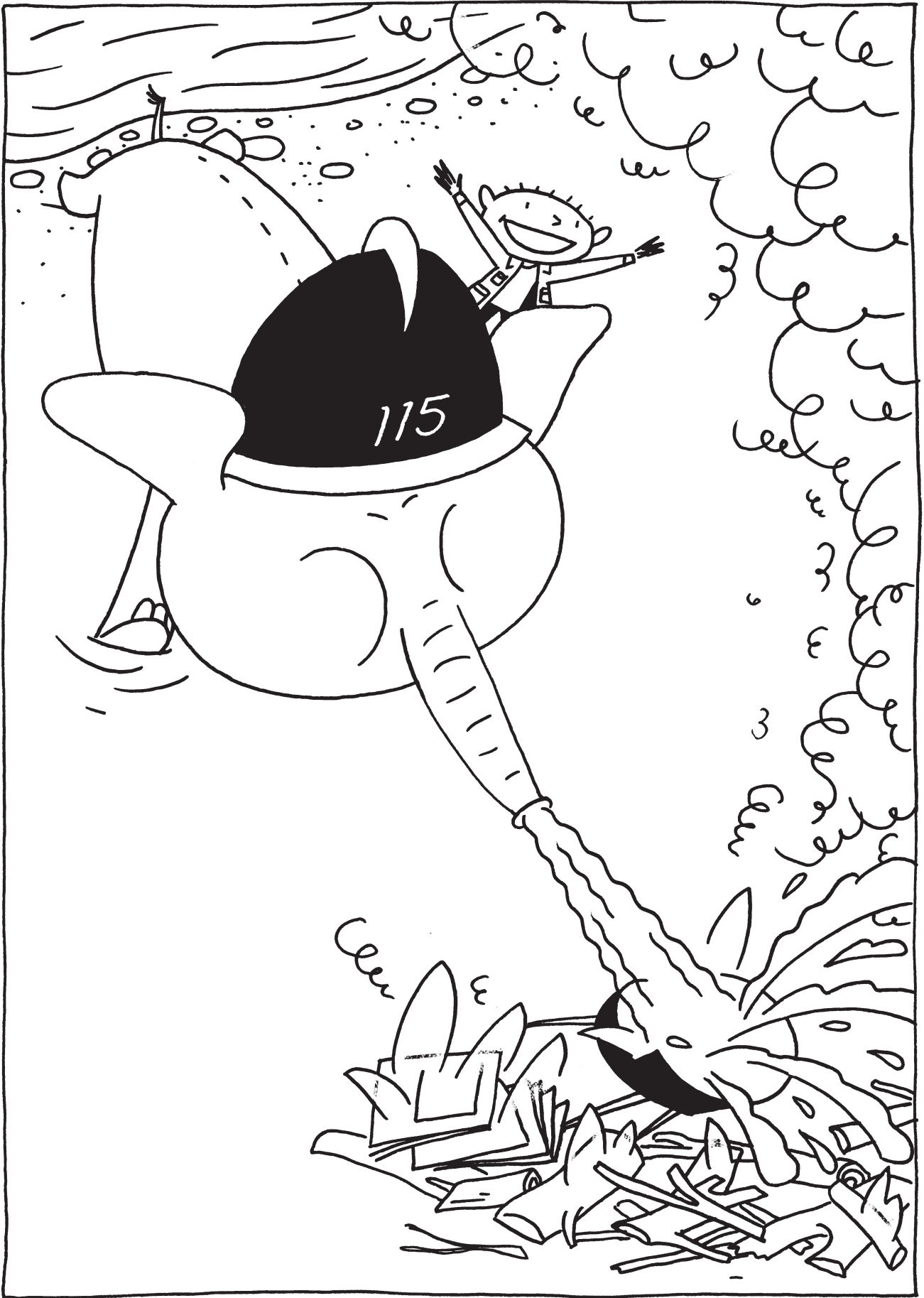
un salame. Quando la mamma srotolò

la coperta le fiamme si erano spente. Per

fortuna la giacca da pescatore era bella robusta, così il papà se la cavò senza

gravi scottature. I due genitori tirarono un sospiro di sollievo.





Max, invece che un sospiro, tirò una gran soffiata: “SSSPLASH!” un’enorme soffiata d’acqua proprio sopra la griglia e sopra ai libri in fiamme. Una nuvola di fumo si alzò verso il cielo e parve che l’incendio fosse spento. Quindi Max andò alla catasta di legna e spostò tutti i tronchetti lontano dalla griglia, **in modo che non vi fosse più vicino niente che potesse prendere fuoco.**

Ma sotto i tronchi si era raccolta un po’ di benzina che continuava a bruciare: allora Max scavò per terra con la proboscide fino a raccogliere un bel mucchio di **sabbia** e con una potente soffiata la buttò tutta sopra la pozza di benzina, che immediatamente si spense. Poi fece un nuovo carico d’acqua e tornò a scaricarla su libri e griglia. Mentre gli altri riprendevano fiato, Max **controllò con attenzione che non vi fossero altre fiamme nascoste**, quindi, per sicurezza, diede una terza spruzzata. Ormai era tutto sotto controllo.

Conclusa la brutta avventura, Chicco ci mise poco a convincere i suoi genitori che Max non era pericoloso, anzi! Passato il pericolo furono tutti contenti di questo nuovo amico e dopo avere ascoltato la sua storia lo accolsero fra di loro con enorme **simpatia.**

Max spiegò a tutti gli errori che avevano commesso, mentre Chicco cercò di spiegare „cosa fa chi non sa cosa fa“. Alla fine capirono che il simpatico elefantino aveva tante cose interessanti ed importanti da raccontare. Dopo una breve riunione





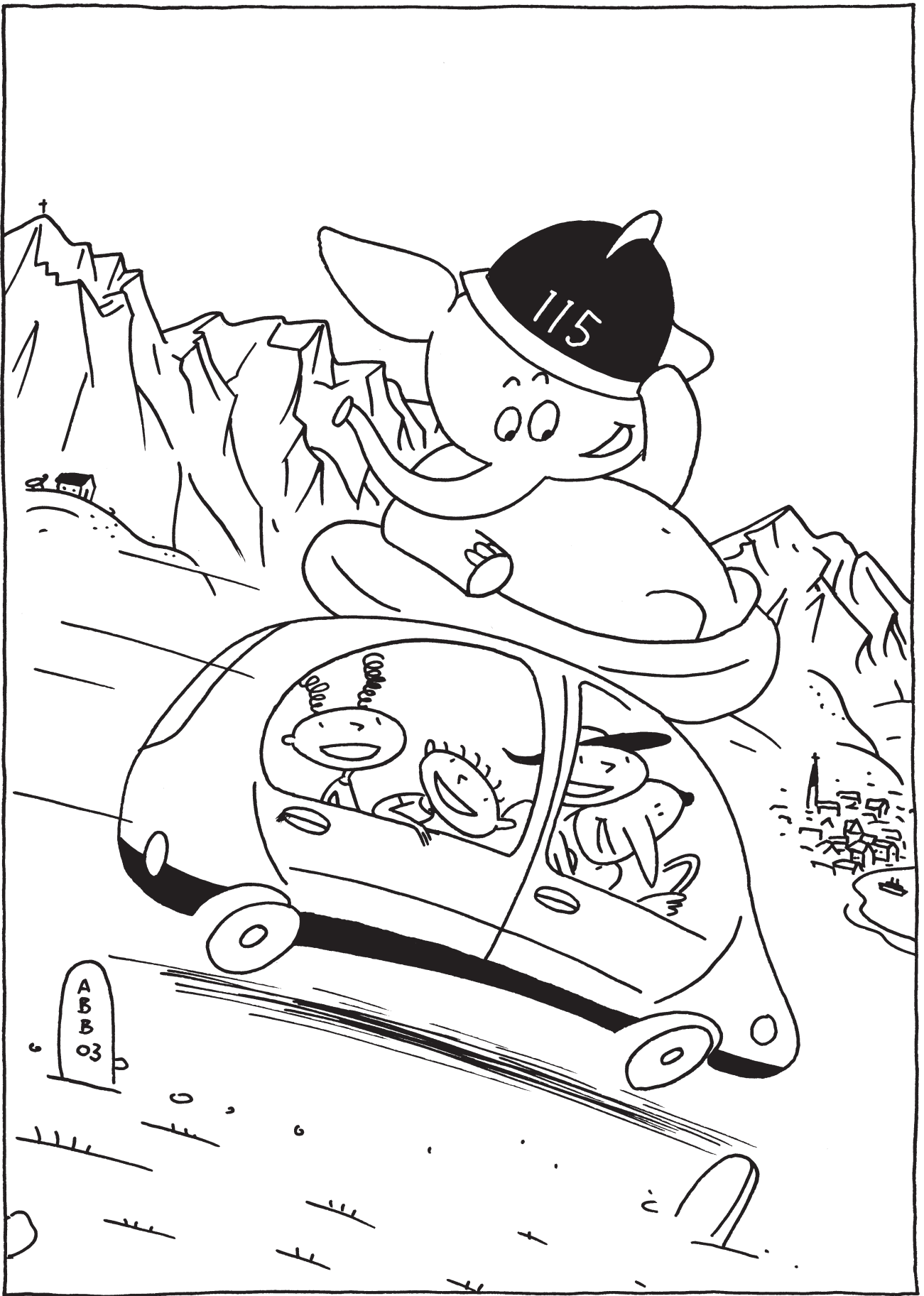
di famiglia, furono tutti d'accordo ad ospitare Max a casa per qualche tempo, in modo da imparare più cose possibili. „Potrà stare in giardino“ disse papà „C'è tanta frutta buona e la verdura dell'orto!“ aggiunse la mamma.

Enorme fu la gioia di Federico e Valentina! Lo stesso Max fu contento di questa decisione, anche perché nei boschi di montagna non aveva trovato molte piante adatte alla sua alimentazione.

”Sono contentissimo!” disse Max „Siete davvero simpatici e resterò con voi volentieri, per insegnarvi a fare attenzione a tutti i pericoli del fuoco!“. Così, caricati canotto e nuovo ospite sul portapacchi, l'allegre e fortunata famigliola tornò canticchiando verso casa. Tutti erano felici. L'unico pensieroso sembrava il papà, tanto che, dopo un poco la mamma timidamente domandò: „C'è qualcosa che non va?“ In macchina calò il silenzio. Lui rallentò, si girò verso gli altri ed esclamò:



”E adesso, dove la trovo una pizza per un elefante?!”



Perché sull'elmo di Max c'è il numero **115** ?
Perché è il numero di telefono dei **Vigili del Fuoco** !

Se hai bisogno di loro, alza la cornetta e componi: **115**

quando ti rispondono i **Vigili del Fuoco** devi sapergli dire:

- chi sei (nome e cognome)
- che cosa è successo (incendio, incidente o altro . . .)
- da dove chiami (città, indirizzo)
- ci sono persone in pericolo (feriti . . .)

la chiamata è gratuita, ma ricorda:

- chiama solo se serve veramente
- se serve, non indugiare e chiama **senza paura**

**Il tuo aiuto è prezioso
e può salvare delle vite umane!!!**